

“La Piscina di Siloe

La piscina si trova presso la confluenza della valle del Tyropeion con la valle del Cedron. L'acqua proviene dalla sorgente di Ghihon attraverso il tunnel fatto scavare dal re Ezechia. Nella storia biblica La piscina fu costruita dal re Ezechia come luogo di raccolta dell'acqua che aveva incanalato dalla sorgente di Ghihon, per assicurare il rifornimento idrico alla città in caso di assedio. L'assedio più importante nell'A.T. legato alla Piscina di Siloe, avvenne proprio al tempo del suo costruttore, il re Ezechia, quando Sennacherib tentò invano di occupare la città. Il vangelo ambienta in questo luogo il miracolo della guarigione del cieco-nato (Gv 9,1-41). Al tempo di Gesù di fianco alla piscina scendeva una monumentale strada a gradini che partiva di fianco al Tempio e percorreva la valle del Tyropeion.

il riposo del sabato era importantissimo era segno di quell'riposo che Dio fa dopo la creazione. Il riposo di Dio non è segno della stanchezza fisica di Dio ma segno del suo “lasciare spazio nella creazione all'azione dell'uomo”. col tempo invece era diventato soprattutto un rigido insieme di norme: Gesù combatte sempre gli eccessi riportando tutto al piano originale di Dio a quell'armonia che ne deriva

Cr Egli rispose:

Cie «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: “Va' a Siloe e lavati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista».

Cr Gli dissero:

V «Dov'è costui?».

Cr Rispose:

Cie «Non lo so».

Cr Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro:

Cie «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo».

Cr Allora alcuni dei farisei dicevano:

V «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato».

Cr Altri invece dicevano:

V «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?».

Cr E c'era dissenso tra loro.

Allora dissero di nuovo al cieco:

V «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?».

Cr Egli rispose

Cie «È un profeta!».

Cr Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse

acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono:

V «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?».

Cr I genitori di lui risposero:

V «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé».

Cr Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga.

Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero:

V «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore».

Cr Quello rispose:

Cie «Se sia un peccatore, non lo so.

Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo».

Cr Allora gli dissero:

V «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?».

Cr Rispose loro:

Cie «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo?

Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?».

Cr Lo insultarono e dissero:

V «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia».

Cr Rispose loro quell'uomo:

Cie «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla».

Cr Gli replicarono:

V «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?».

Cr E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse:

+ «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?».

Cr Egli rispose:

Cie «E chi è, Signore, perché io creda in lui?».

Cr Gli disse Gesù:

+ «Lo hai visto: è colui che parla con te».

Cr Ed egli disse:

Cie «Credo, Signore!».

Cr E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse:

+ «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi».

Figlio dell'Uomo è un'espressione ricorrente dell'Antico Testamento: essa si trova soprattutto nel profeta Ezechiele, dove si riferisce alla condizione di fragilità del profeta stesso. Con lo stesso significato l'espressione è stata ripresa da Gesù in riferimento a sé stesso; la riflessione cristologica della Chiesa apostolica l'ha poi usata, sulla base di Dn 7,13, per riferirsi alla glorificazione di Cristo.

Farisei

La parola è un aggettivo plurale che significa "divisi", "separati". Da chi?

separazione dei "pii" dai giudei non troppo scrupolosi nell'osservanza della Legge di Dio;

separazione dai pagani (cfr. Esd 6,21);

separazione dagli israeliti troppo disposti a scendere a patti con l'ellenismo del II secolo a.C. e poi con l'impero romano.

Cr Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero:

V «Siamo ciechi anche noi?».

Cr Gesù rispose loro:

+ «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane»

Qualche spunto per riflettere

dopo la lettura diamoci un tempo per ascoltare in silenzio la Parola e rileggerla, sottolinearla farla nostra. vi lascio alcune suggestion per la riflessione personale

** La nostra fede personale è dinamica come quella del cieco nato?*

**Ci adagiamo in un tran-tran spirituale oppure cerchiamo di capire sempre meglio chi è Gesù per poterlo amare e testimoniare più profondamente?*

**Gesù è la vera luce della nostra vita?*

**Qual è la luce che ci illumina costantemente nella giornata?*

**Sappiamo cogliere il valore di giudizio connesso con la persona di Gesù, che chiede una scelta decisa tra tenebre e luce?*

Dopo qualche momento in silenzio possiamo scrivere (se lo vogliamo fare) un pensiero su un foglietto da posare accanto alla candela e alla Parola al centro della tavola.

Alla fine questi piccoli appunti scritti potete mandarmeli per la condivisione tramite whatsapp se potete entro mercoledì per metterli sul giornalino

Risonanza

Dopo qualche minuto mantenendo un clima di silenzio ognuno dice meglio condivide quella parola o una frase del vangelo che più ha riscaldato il suo cuore.

Preghiera

Trasformiamo quanto letto e meditato in preghiera chi lo desidera può fare delle brevi preghiere spontanee. Diciamo **Insieme: Illumina I nostri cuori o Signore**

Padre nostro...

Preghiera finale

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto, perché i nostri pensierisiano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Commento

Vi lascio questo commento di padre Ermes Ronchi dei Servi di Maria che potete leggere in questi giorni ma non durante la lectio, perchè la lectio non deve essere soffocata da troppo materilale di sussidio.

Gesù vide un uomo cieco dalla nascita... Gesù vede. Vede lo scarto della città, l'ultimo della fila, un mendicante cieco. L'invisibile. E se gli altri tirano dritto, Gesù no, si ferma. Senza essere chiamato, senza essere pregato. Gesù non passa oltre, per lui ogni incontro è una meta. Vale anche per noi, ci incontra così come siamo, rotti come siamo: «Nel Vangelo il primo sguardo di Gesù non si posa mai sul peccato, ma sempre sulla sofferenza della persona» (Johannes Baptist Metz).

I discepoli che da anni camminano con lui, i farisei che hanno già raccolto le pietre per lapidarlo, tutti per prima cosa cercano le colpe (chi ha peccato, lui o i suoi genitori?), cercano peccati per giustificare quella cecità. Gesù non giudica, si avvicina. E senza che il cieco gli chieda niente, fa del fango con la saliva, stende un petalo di fango su quelle palpebre che coprono il nulla.

Gesù è Dio che si contamina con l'uomo, ed è anche l'uomo che si contagia di cielo. Ogni uomo, ogni donna, ogni bambino che viene al mondo, che viene alla luce, è una mescolanza di terra e di cielo, una lucerna di argilla che custodisce un soffio di luce.

Vai a lavarti alla piscina di Siloe... Il mendicante cieco si affida al suo bastone e alla parola di uno sconosciuto. Si affida quando il miracolo non c'è ancora, quando c'è solo buio intorno. Andò alla piscina e tornò che ci vedeva. Non si appoggia più al suo bastone; non siederà più a terra a invocare pietà, ma ritto in piedi cammina con la faccia nel sole, finalmente libero. Finalmente uomo. «Figlio della luce e del giorno» (1Ts 5,5), ridato alla luce, ri-partorito a una esistenza di coraggio e meraviglia.

Per la seconda volta Gesù guarisce di sabato. E invece del canto di gioia entra nel Vangelo un'infinita tristezza. Ai farisei non interessa la persona, ma il caso da manuale; non interessa la vita ritornata a splendere in quegli occhi ma la "sana" dottrina. E avviano un processo per eresia: l'uomo passa da miracolato a imputato.

Ma Gesù continua il suo annuncio del volto d'amore del Padre: a Dio per prima cosa interessa un uomo liberato, veggente, incamminato; un rapporto che generi gioia e speranza, che porti libertà e che faccia fiorire l'umano! Gesù sovverte la vecchia religione divisa e ferita, ricuce lo strappo, unisce il Dio della vita e il Dio della dottrina, e lo fa mettendo al centro l'uomo. La gloria di Dio è un uomo con la luce negli occhi e nel cuore.

Gli uomini della vecchia religione dicono: Gloria di Dio è il precetto osservato e il peccato espiato! E invece no, gloria di Dio è un mendicante che si alza, un uomo con occhi che si riempiono di luce. E ogni cosa ne è illuminata.